

L'intervento

Bioetica, chi risponde all'appello di Napolitano?

Marco Cappato

tesoriere
dell'«Associazione
Luca Coscioni»



● **LA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA SEMBRA ESSERE RIMASTA L'UNICA ISTITUZIONE POLITICA A RENDERSI CONTO** del danno arrecato ai cittadini italiani dall'assenza di libertà civili sui temi della vita e dell'autodeterminazione individuale. Il richiamo di Napolitano alle Camere, in occasione dell'incontro con il Comitato Nazionale di Bioetica, si fa forte del grande consenso che questi temi hanno presso l'opinione pubblica, e fa emergere la necessità che una maggioranza politica in Parlamento si faccia carico finalmente di quella maggioranza sociale favorevole a obiettivi come eutanasia e testamento biologico, ricerca sugli embrioni, fecondazione assistita, pari diritti per le unioni omosessuali.

Sul fine-vita il richiamo di Napolitano è insistente. Sono passati quasi quattro mesi dal giorno in cui il Presidente inviò

a Carlo Troilo, dirigente dell'Associazione Luca Coscioni, una lettera in cui sollecitava il Parlamento ad un «sereno e approfondito confronto» sui drammatici problemi del fine vita, ribadendo la posizione che aveva già reso pubblica nel dicembre del 2006 rispondendo a una lettera di Piergiorgio Welby.

Nonostante i richiami del Colle, che si collegano idealmente a quelli su carcere e giustizia, Parlamento e governo fanno a gara nel bloccare ogni avanzamento e negare persino il dibattito sull'eutanasia e le altre libertà civili. Lo stesso Matteo Renzi, che su economia e riforme istituzionali ama presentarsi come colui che punta sul rapporto diretto con il popolo, su questi temi ha invece finora voluto o accettato di far prevalere le logiche paralizzanti di coalizione.

Il disservizio pubblico dell'informazione radiotelevisiva copre l'inerzia parlamentare attraverso il silenzio e la censura, grazie alla quale, ad esempio, la gente non sa che la proposta di legge di iniziativa popolare per l'eutanasia legale attende da 10 mesi di essere calendarizzata dal Parlamento.

Infatti, proprio il 13 settembre dell'anno scorso abbiamo consegnato alla Camera dei Deputati oltre 70.000 firme sottoscritte e certificate di cittadini italiani che vogliono che si parli di fine-vita in Parlamento. Da allora nessuna calendarizzazione, né audizione, né un serio dibattito televisivo.

Come Associazione Luca Coscioni, invitiamo i parlamentari e i ministri che vogliono raccogliere in modo concreto il monito del Presidente e fare affermazione di coscienza laica e antiproibizionista a far parte del soggetto politico che vive questi temi come priorità, e dunque a iscriversi alla nostra associazione, soggetto costituente del Partito radicale.

Per quanto riguarda l'eutanasia, il primo appuntamento che diamo loro è per lunedì mattina al Comune di Milano, con Umberto Veronesi e Vittorio Feltri per l'incontro «Eutanasia: il Parlamento si faccia vivo». La presenza di Feltri è anche un segnale incoraggiante per la ricerca di maggioranze trasversali inedite. A patto, però, di volerle davvero cercare.

